



XIV CORSO TRIENNALE S.I.A.V. di AGOPUNTURA VETERINARIA

**FITOTERAPIA APPLICATA ALLA MEDICINA DEL
COMPORAMENTO**

Dr. Chiara Passalacqua

RELATORE: Dr. Claudia Pistor

ANNO ACCADEMICO 2021 – 2023

Al mio migliore amico, mio figlio Fosco

[cit. Pinin Carpi]

Sommario

ABSTRACT	5
CHE COS'È LA MEDICINA DEL COMPORTAMENTO	6
STATI PATOLOGICI ELEMENTARI	11
LE PRINCIPALI MALATTIE DEL COMPORTAMENTO	14
I DISTURBI COMPORTAMENTALI IN MEDICINA CINESE.....	20
PATOLOGIE COMPORTAMENTALI	26
PRINCIPALI QUADRI DA PIENO-SHI.....	28
PRINCIPALI QUADRI DA VUOTO	30
VUOTO DI CUORE E MILZA	30
VUOTO DI YIN DI CUORE, CON FUOCO DA VUOTO	30
LA FITOTERAPIA IN MEDICINA TRADIZIONALE CINESE	32
CARATTERISTICHE ENERGETICHE GENERALI DELLE ERBE	33
DIREZIONE ENERGETICA	35
UTILIZZO E CONTROINDICAZIONI.....	36
MALATTIE DA SQUILIBRIO DEL FEGATO E FARMACI ARMONIZZANTI	39
FARMACI CHE CALMANO LO SHÉN	40
CONCLUSIONI	44
BIBLIOGRAFIA	46

ABSTRACT

Phytotherapy is a huge part of the Traditional Chinese Medicine and it is used both in humans and animals, many protocols of phytotherapics treatment are used in synergic action with acupuncture or can either used alone.

In the occidental veterinary medicine the use of phytotherapics drugs is widely diffuse, in particular in behavioural medicine.

This manuscript has the aim to apply chinese phytotherapics remedies as a therapy for the principal emotional states associated to behavioural problems in dogs and cats.

CHE COS'E' LA MEDICINA DEL COMPORAMENTO

La medicina comportamentale degli animali da compagnia, quale psichiatria animale o zoopsichiatria, è il risultato dell'applicazione al comportamento animale di un modello clinico centrato sulla nozione di patologia intesa come affezione o malattia. Il modello della scuola italiana di scienze applicate al comportamento (SISCA) nasce dalla integrazione della visione zooantropologica creata da Marchesini (Marchesini 2000) con il modello psicopatologico di Pageat (Pageat 1998) e da origine ad un modello cognitivo-relazionale dove la terapia del disturbo psichiatrico si unisce in un'ottica sistemica alla visione zooantropologica della diade uomo-cane.

L'approccio cognitivo è il processo di apprendimento che si basa su concetti chiave di rappresentazione e di esperienza, al posto di quelli behaviouristi di associazione e di stimolazione (Marchesini 2000).

La scuola italiana SISCA ha definito un modello cognitivo-relazionale sistemico che prende spunto dalle scoperte in ambito neurobiologico. Si arriva così ad una visione mentalistica secondo cui il paziente, attraverso l'apprendimento, crea rappresentazioni che non producono automatismi, ma arricchiscono la struttura comportamentale dotandola di nuovi strumenti di conoscenza, allargando il fronte di esperienza. L'obiettivo dell'intervento terapeutico è di tipo relazionale-sistemico: un progetto di crescita, di incontro e valorizzazione della partnership che è mirato e tarato insieme al sistema famiglia interspecifico e non solo su cane e gatto. Per fare un esempio concreto, non è il cane che deve saper fare o non fare qualcosa ma è il sistema che deve essere in grado di vivere le proprie interazioni sociali e individuali nelle diverse situazioni dove è chiamato ad adoperarsi (Marchesini, 2007).

Un comportamento è composto da un'emozione, una motivazione, un'attivazione emozionale (arousal) cui fa seguito un'attivazione motoria. L'insieme di queste caratteristiche costituisce una rappresentazione di tipo motorio, visivo, acustico, somo-estesico e gustativo.

La medicina comportamentale degli animali da compagnia, quale psichiatria animale o zoopsichiatria, è l'applicazione al comportamento animale di un modello clinico centrato sulla nozione di patologia intesa come affezione, malattia

Il comportamento di un animale è visto come capacità di adattarsi alle modificazioni di un ambiente circostante: l'organismo, infatti, riceve informazioni dall'ambiente esterno e le analizza attraverso i sistemi emozionali e cognitivi, che possono variare al modificarsi degli stati neurofisiologico, metabolico ed endocrino.

Tutto questo è reso possibile dalla plasticità comportamentale grazie alla quale viene prodotta una risposta comportamentale adeguata alla situazione.

La patologia è definita come una perdita di plasticità comportamentale, legata all'insorgere di stati patologici elementari: fobico, ansioso o depresso.

Il soggetto patologico rimane bloccato nella propria capacità di adattamento e di conseguenza, memorizzazione e apprendimento sono ridotti ai minimi termini.

Cane e gatto interagiscono con difficoltà con l'ambiente circostante. Tali difficoltà interferiscono con le normali attività sociali e mettono a repentaglio la conservazione dell'individuo e della specie.

La patologia causa un irrigidimento comportamentale, una cristallizzazione delle risposte poiché l'instabilità emozionale sovrasta le capacità cognitive.

Ogni comportamento è composto da una fase appetitiva, una fase consumatoria ed una fase di stabilizzazione o di arresto (dettata da un segnale che proviene dall'individuo stesso). Al termine della sequenza comportamentale, l'animale non riesce a tornare alla fase di equilibrio iniziale: si assiste alla perdita della reversibilità del comportamento (omeostasi sensoriale).

Dal punto di vista neurofisiopatologico si verifica una disfunzione dei principali sistemi neurotrasmettitoriali connessi alla comparsa di uno stato patologico elementare.

Numerose sostanze quali amine biogene, neuropeptidi e aminoacidi svolgono il ruolo di mediatori sinaptici nel sistema nervoso centrale e in quello periferico.

Le vie neuronali di maggiore interesse sono quelle che utilizzano come mediatore sinaptico le amine biogene, quindi noradrenalina, dopamina e serotonina ed il GABA.

STATI PATOLOGICI ELEMENTARI

La disorganizzazione dei sistemi di regolazione a livello dell'organismo, delle regioni cerebrali, delle sinapsi, dei recettori e dei neurotrasmettitori è alla base della nascita degli stati patologici elementari.

Il cane è affetto da uno stato fobico quando mostra risposte comportamentali di timore o paura in occasione dell'esposizione ad uno stimolo ben definito o ad un gruppo di stimoli omogenei. Nello stato fobico, gli stimoli di cui sopra provengono solamente dall'ambiente esterno, mentre nello stato ansioso gli stimoli provengono anche dall'ambiente interno, cioè dalle rappresentazioni legate al ricordo di eventi negativi o che hanno indotto disagio.

Secondo l'origine della fobia, è possibile distinguere fobie post-traumatiche e ontogenetiche.

Le fobie post traumatiche sopravvengono in seguito all'esposizione ad uno stimolo di intensa entità in una situazione senza via di fuga. La loro insorgenza è, generalmente, facilitata da uno sviluppo comportamentale deficitario che lascia alcune fragilità nell'individuo. Le fobie ontogenetiche sono legate a condizioni di sviluppo comportamentale non corrette: l'animale mostra risposte connesse alla paura, quando esposto a stimoli che non ha incontrato durante i periodi sensibili. È importante sottolineare che non è importante solo la quantità delle esperienze realizzate, ma la loro qualità in termini emozionali (warm cognition). Le difficoltà incontrate dall'animale nell'esplorazione o nella perlustrazione legate, per esempio, alla paura, non permettono di costruire una solida rappresentazione cognitiva dell'esperienza. Per esempio, permettere a chiunque di accarezzare o prendere in braccio il cucciolo non facilita la socializzazione agli esseri umani, così come esporre il cucciolo a qualsiasi interazione con i propri simili in area cani. Lo stile di attaccamento inoltre svolge un ruolo chiave nel definire le caratteristiche emozionali delle conoscenze acquisite. La patologia del comportamento che prende vita è la sindrome da privazione sensoriale e l'evoluzione spontanea delle fobie attraversa tre tappe che corrispondono alla degradazione progressiva dell'omeostasi sensoriale.

Il primo stadio è quello della fobia semplice, in cui lo stimolo scatenante è uno solo e facilmente riconoscibile, come per esempio un rumore forte (botti di capodanno).

Si attiva in sistema nervoso autonomo (noradrenergico): tachicardia, tachipnea, midriasi, ipervigilanza, minzioni o defecazioni emozionali. Il comportamento esploratorio si modifica: fuga, irrequietezza generale.

Da questo stadio il comportamento può andare incontro a guarigione spontanea se il soggetto riesce a fare la conoscenza con lo stimolo in maniera tranquilla, oppure può evolvere in aggressività da irritazione o infine passare allo stadio successivo di fobia complessa.

Nella fobia complessa gli stimolo scatenanti sono più di uno, ma sempre associati allo stimolo sensibilizzante iniziale. Il soggetto identifica gli stimoli che precedono la comparsa dello stimolo sensibilizzante e tali stimoli diventano a loro volta sensibilizzanti (anticipazione emozionale). La risposta comportamentale dettata dalla paura non ha più una funzione adattativa poiché è emessa in maniera frequente e anche in presenza di stimoli simili a quello sensibilizzante (generalizzazione).

La risposta comportamentale è caratterizzata da tachipnea, tachicardia, tremori, scialorrea, modificazione del comportamento esploratorio, fuga, evitamento ed apparizione del comportamento di aggressione per irritazione o per paura. Aumenta l'attività delle strutture noradrenergiche e dopaminergiche.

A questo punto si può strumentalizzare la sequenza del comportamento di aggressione ed il soggetto passa allo stato ansioso.

Lo stato ansioso, in particolare quello permanente, si manifesta con l'espressione continua di periodi di disordine comportamentale e le risposte dell'animale consistono in modificazione del comportamento esploratorio, modificazione del sonno, comparsa di attività di sostituzione (leccamento, grattamento, obesità, potomania), esacerbazione del comportamento somestesico con sviluppo di dermatite da leccamento o da grattamento, granuloma da leccamento, onicofagia, automutilazioni e rincorrersi la coda.

- Il granuloma da leccamento consiste in una lesione localizzata in zone differenti del corpo (carpo, tarso, fianchi, lombi, coda, unghie) di recente comparsa o presente da più tempo.

- La dermatite da leccamento che consiste in una lesione localizzata in zone differenti del corpo quali fianchi, inguine, addome, faccia volare delle cosce, di recente apparizione o presente da più tempo.
- Alopecia, eritema, abrasione, che caratterizzano una lesione di recente comparsa; in questo caso, il segnale di arresto del comportamento di leccamento è endogeno e fa seguito l'appagamento (stadio reattivo-coinvolgimento delle strutture noradrenergiche);
- Ulcerazione e iperpigmentazione, che compaiono quando la lesione è presente da qualche tempo; la fase consumatoria del comportamento di leccamento si allunga e l'appagamento è breve (stadio cronico- coinvolgimento delle strutture noradrenergiche e serotoninergiche).
- Il comportamento può diventare stereotipato; il segnale di arresto proviene dall' ambiente esterno. L'appagamento è assente e il leccamento ricomincia subito dopo (stadio stereotipato, coinvolgimento delle strutture dopaminergiche e gabaergiche)
- Potomania, ossia assunzione di importanti quantità d'acqua e ricerca continua del liquido.
- Obesità, causata dall' assunzione di grandi quantità di cibo, nella ricerca continua dell'alimento.

Si assiste ad un aumento dell'attività delle strutture noradrenergiche, dopaminergiche e serotoninergiche.

L'evoluzione può portare ad una stabilità del quadro comportamentale o ad una evoluzione di una tendenza ad un quadro depressivo cronico

LE PRINCIPALI MALATTIE DEL COMPORAMENTO

Le principali malattie del comportamento secondo la scuola SISCA si possono classificare in:

- SINDROME IPERSENSIBILITA'- IPERREATTIVITA'
- SINDROME DA PRIVAZIONE SENSORIALE
- DISTURBO DELL'ATTACCAMENTO
- SINDROME COMPETITIVA DI RELAZIONE INTERSPECIFICA E INTERSPECIFICA

Ai fini dell'attuale lavoro mi riferirò in maniera più dettagliata alle prime tre.

SINDROME IPERSENSIBILITA'- IPERREATTIVITA'

I pazienti affetti da sindrome di ipersensibilità – iperreattività (ISIA) hanno per la gran parte difficoltà nella gestione dei contatti fisici e, per questo motivo, reagiscono mordendo o graffiando quando sono presi in braccio, abbracciati e accarezzati o anche soltanto toccati nei casi più gravi.

Il mordicchiamento è legato ad un picco emozionale che determina eccitazione come risposta alla stimolazione tattile.

La comunicazione in questi pazienti è spesso caotica, con sovrapposizione di più segnali contrastanti o incoerenti, per il desiderio di comunicare più cose contemporaneamente.

Nel caso in cui sia presente un comportamento di aggressione vero e proprio, la sequenza, già molto ridotta poiché si tratta di aggressione da irritazione, è spesso strumentalizzata.

La vestizione con collare, pettorina o cappottino o altro elemento che richiede contatto con la superficie corporea può essere molto difficoltoso: il cane può sottrarsi o reagire, fuggire, mordicchiare o mettersi a pancia all'aria.

Il paziente mostra estrema difficoltà nel concentrarsi, tanto che non riesce a cogliere e a comprendere le informazioni olfattive. Dal punto di vista alimentare è spesso presente iperfagia e voracità. Il cane non sviluppa preferenze alimentari ma tende a ingurgitare il

cibo molto velocemente tanto che molti soggetti mostrano rigurgito poco dopo l'assunzione del cibo. D'altro canto mettere a dieta un paziente iperattivo può comportare un grave rischio perché può iniziare a competere per la risorsa alimentare.

Molto spesso in realtà questi pazienti non hanno bisogno di dieta, anzi sono in linea e muscolosi proprio a causa della loro iperattività e del costante movimento.

In passeggiata i cani iperattivi tirano in tutte le direzioni, a volte senza prestare attenzione a dove stanno andando, mettendo a rischio la propria incolumità e quella del conducente; sono interessati da qualunque oggetto incontrino per strada, cercano di seguirlo e di afferrarlo. In una specie in cui il movimento riveste già di per se importanza, essendo predatori, nel soggetto il tutto è molto più esacerbato ed elicitava una risposta emozionale esagerata rispetto alla reale entità dello stimolo.

Anche il movimento di mani e piedi risulta uno stimolo eccitatorio, spingendo il cane a cercare di afferrarli.

Gli stessi fenomeni accadono per quanto riguarda l'udito: la voce, in particolare il tono troppo acuto suscita confusione ed ipereccitazione con aumento dell'arousal.

Il così detto filtro sensoriale nei soggetti iperattivi è spesso assente e ciò implica una costante iper-vigilanza ed una incapacità di rilassarsi fino a non riuscire mai ad avere un sonno continuativo e riposante. Spesso crollano dopo ore non riuscendo a tenere gli occhi aperti e crollando letteralmente dalla stanchezza.

Un tipico sintomo di questa patologia comportamentale è l'assenza di controllo del morso.

Se il gioco diventa troppo eccitatorio o con una cinetica spinta il cane si carica emotivamente e finisce per non riuscire a controllare il morso fino a ferire anche gravemente il compagno di gioco senza rendersene conto.

In generale, i comportamenti messi in atto sono spesso maldestri ed eccessivi, diventano facilmente poco gestibili dal gruppo familiare, soprattutto nel caso di cani di grossa taglia. Si crea così una comunicazione errata tra il cane ed i suoi famigliari, che aumenta il disagio del cane, oggetto di continue punizioni e tentativi di contenimento.

Se il cane adotta lo stesso tipo di comunicazione familiare in cui viene coinvolto quotidianamente, a quel punto può diventare un violento ed a proporre interazioni

competitive in ogni ambito della relazione. La difficoltà di gestione delle emozioni è molto evidente in questi pazienti e le reazioni emozionali sono prive di via di mezzo, funzionano come un meccanismo "tutto o niente". Le emozioni provate sono quelle primarie: paura, rabbia gioia.

SINDROME DA PRIVAZIONE SENSORIALE

La sindrome da privazione sensoriale, insieme alla sindrome iperattività-ipersensibilità di cui abbiamo parlato prima è una patologia del comportamento legata all'alterazione dell'omeostasi sensoriale. Nella maggior parte delle specie animali il normale sviluppo comportamentale avviene grazie all'interazione tra fattori genetici e stimolazioni ambientali. La sindrome da privazione sensoriale o da deprivazione è il risultato degli effetti causati dalla mancanza di qualche particolare stimolazione fondamentale durante lo sviluppo dell'organismo (Mainardi).

Un aspetto che caratterizza questa sindrome è la gestione deficitaria delle informazioni sensoriali presenti nell'ambiente: lo sviluppo realizzato in un luogo ipostimolante rispetto a quello in cui il soggetto sarà inserito in seguito genera risposte comportamentali caratterizzate dalla paura.

Partendo da queste premesse, il cane può manifestare diverse sintomatologie.

Può mostrare un comportamento aggressivo nei confronti delle persone sconosciute, spesso selezionando una certa categoria, come per esempio bambini o anziani o persone con il cappello o con il bastone (tutte corrispondenti a tipologie mai conosciute prima della chiusura del così detto periodo di socializzazione).

Generalmente il cane mostra verso queste persone un atteggiamento di paura, ringhiando ma indietreggiando oppure aggredendo qualora gli sia preclusa una via di fuga.

Spesso il soggetto esce a fatica dal portone di casa, punta le quattro zampe o si butta per terra, cammina rasente i muri, tira al guinzaglio senza una meta e cerca di fuggire.

Trattiene le deiezioni quando è in passeggiata per poi eliminarle in casa dove si sente più sicuro. Manifesta attacchi di panico per rumori forti come temporali o botti. Ansima, mostra scialorrea, trema, scava e cerca di fuggire durante la passeggiata.

Può presentare alterazioni del comportamento alimentare, della prensione del cibo se disturbato da un rumore, mangia solo di notte quando è tutto più silenzioso. Mostra attività di sostituzione come leccamento compulsivo che esita in granulomi da leccamento.

L' esplorazione dell'ambiente è decisamente ridotta, è statica ed in postura d' aspettativa. Di fronte ad un oggetto sconosciuto il cane si immobilizza, il collo è teso e le orecchie sono abbassate, il baricentro arretrato e la coda sotto di se.

Attualmente la maggior parte dei cani colpiti da questa sindrome proviene dalle regioni del sud Italia, oppure ha trascorso molti anni all'interno di un box in condizioni di ipostimolazione sensoriale.

IL DISTURBO DI ATTACCAMENTO

Il disturbo dell' attaccamento riconosce come sintomi disturbi anche riportati quali "Ansia da separazione" o "iper-attaccamento". E' spesso alla base di altre patologie del comportamento ed in quel caso rappresenta quindi una co-morbilità.

I sintomi legati al disturbo dell'attaccamento sono distruzioni, vocalizzazioni eliminazione di urina o feci leccamento o suzione di parti del corpo, che si presentano in assenza del partner umano di riferimento.

I sintomi elencati possono presentarsi fin dall'adozione, verso i 2-3 mesi di età e sono la manifestazione comportamentale di un attacco di panico legato alla mancanza del proprietario.

Il momento di difficoltà è il distacco, anche per brevi periodi di tempo. Il soggetto non ha la certezza del ricongiungimento e di conseguenza si dispera, provando un fortissimo senso di agitazione. Questo disagio ha origini molto profonde che risiedono nel tipo di attaccamento che il cane ha provato con la madre.

Pertanto il tipo di svezzamento avuto, la modalità di allevamento (in gabbie separate dalla madre o insieme fino ai 2 mesi di età) ed infine la tipologia caratteriale della figura

materna hanno un fortissimo impatto e determinano il grado di evoluzione di questo disturbo.

Per trattare approfonditamente i disturbi dell' attaccamento, che derivano dalle scoperte dello psicologo Jhon Bowlby e che sono state trasferite attraverso studi scientifici nel cane e nel gatto, ci vorrebbe un libro intero. Pertanto in questa sede mi sono limitata a riportare i sintomi più eclatanti.

Citando Bowlby viene spontaneo ricollegarsi al concetto di medicina cinese di Shén, poiché questo disturbo, più di ogni altro lo coinvolge particolarmente .

“Questo mi riporta all'arte della terapia. Perché fornire, rimanendo noi stessi, le condizioni in cui un paziente possa scoprire e recuperare ciò che Winnicott chiama il vero sé.

Da una parte dobbiamo essere realmente degni di fiducia e rispettare profondamente il desiderio struggente di affetto ed intimità che ciascuno di noi possiede ma che in questi pazienti è andato perduto. Dall'altra non dobbiamo offrire più di quello che possiamo dare e non ci possiamo muovere più rapidamente di quanto il paziente non possa sopportare. Il conseguimento di tale equilibrio richiede tutta l'intuizione, l'immaginazione e l'empatia di cui siamo capaci. Ma richiede anche una ferma presa su quelli che sono i problemi del paziente e su ciò che stiamo cercando di fare” John Bowlby.

“Tutte le malattie hanno la loro radice nello Shén” Lingshu, Cap VIII.

Secondo i classici della tradizione cinese, ogni squilibrio patologico dell'essere umano ha la sua radice in uno squilibrio dello Shén. Laddove il Cuore, custode dello Shén trattiene e non rilascia, la visione non può essere chiara e l'individuo andrà progressivamente ammalandosi. E' racchiuso nell'ideogramma di Shén la caratteristica del Cuore: una ciotola aperta, vuota, dove nulla deve fermarsi, disponibile ad accogliere e pronta a lasciare fluire, così come a livello funzionale farà con il sangue, così a livello esperienziale dovrà fare con i fatti e le emozioni della vita. A livello fisico il Vuoto del cuore permetterà la movimentazione dei soffi, del sangue e quindi dello Shén, a livello spirituale consentirà la vera conoscenza, lo racconta bene il Ling Shu nel capitolo otto quando dice: “Come il cuore può conoscere? Grazie al Vuoto, perché il vuoto non dirige verso le impressioni già tesaurizzate, ma verso ciò che deve essere ricevuto”.

Il Vuoto del Cuore non ha nulla a che vedere con il concetto occidentale della mancanza di qualcosa, ma è un concetto diametralmente opposto: è l'origine del tutto da cui si deriva e a cui si fa ritorno, è lo spazio da offrire ed è quello che ci viene offerto al mondo. Lo Shén è la relazione tra noi ed il tutto, ciò che ci circonda, ciò di cui facciamo esperienza. Proprio per questo secondo alcuni Autori le zone di confine, di frontiera del nostro corpo appartengono e fanno riferimento al Cuore (e quindi direttamente allo Shén).

Per quanto non esistano correlazioni dirette nei classici tra il tatto ed il Cuore, il solo fatto che la pelle sia la sede dei 365 "punti canonici", o "piccoli cuori" o ancora, "piccole caverne scavate nel terreno", luoghi elettivi di presenza dello Shén, fa di questo senso il nostro principale interlocutore.

Questo vuol dire che al di là dei punti e dei meridiani che utilizzeremo e delle funzioni che vorremo attivare, in ogni caso primariamente l'azione si rivolgerà al Cuore.

I DISTURBI COMPORTAMENTALI IN MEDICINA CINESE

Dal punto di vista della Medicina Tradizionale Cinese, un disturbo comportamentale compromette il benessere del paziente e interessa prevalentemente lo Shén del soggetto.

Lo Shèn, insieme al Jing e al Qì sono le tre sostanze di natura fisica e psichica di un essere vivente e per questa ragione sono chiamate "I Tre Tesori".

Il Jing, il Qì e lo Shén rappresentano, inoltre, tre diversi stati di condensazione del Qì, essendo il Jing il più grezzo e più denso, il Qì più rarefatto e lo Shén il più sottile ed immateriale.

Secondo la Medicina Cinese, il Jing e il Qì sono la base essenziale dello Shén. Se il jìng ed il Qì sono in salute e fiorenti, lo Shén sarà sereno e ciò sarà la base per una vita felice e sana. Se il Jing e il Qì sono entrambi esauriti, lo Shén ne soffrirà.

Pertanto, uno Shén in salute dipende dalla forza del jìng che è accumulato nei reni, del Qì, che è prodotto dallo stomaco e dalla milza. Lo Shén dipende Qìndi dal Jìng del Cielo Anteriore e dal Jìng del Cielo posteriore.

La triade Jìng, Qì, Shén è spesso espressa come Cielo (Shén), Uomo (Qì) e Terra (Jìng). Con la corrispondenza dei tre organi Cuore, Stomaco/Milza e Reni, rispettivamente.

Parlando di emozioni in Medicina Cinese, esse sono considerate come potenziali cause interne di malattia in grado di danneggiare direttamente gli organi interni e contrapposte alle cause climatiche, esterne, che colpiscono l'esterno del corpo.

Le principali emozioni che colpiscono il soggetto come cause interne sono: rabbia, gioia, tristezza, ruminazione, preoccupazione, rimuginio, paura, shock.

Esiste una differenza tra la visione delle emozioni in medicina cinese e occidentale.

Nella medicina occidentale il cervello è il punto più alto della piramide corpo-mente, le emozioni agiscono sul sistema limbico del cervello, gli impulsi nervosi scendono all'ipotalamo e raggiungono infine gli organi interni tramite il sistema nervoso simpatico e parasimpatico. quindi un impulso nervoso evocato da uno stimolo emozionale è trasmesso all'organo di competenza (Figura 1).

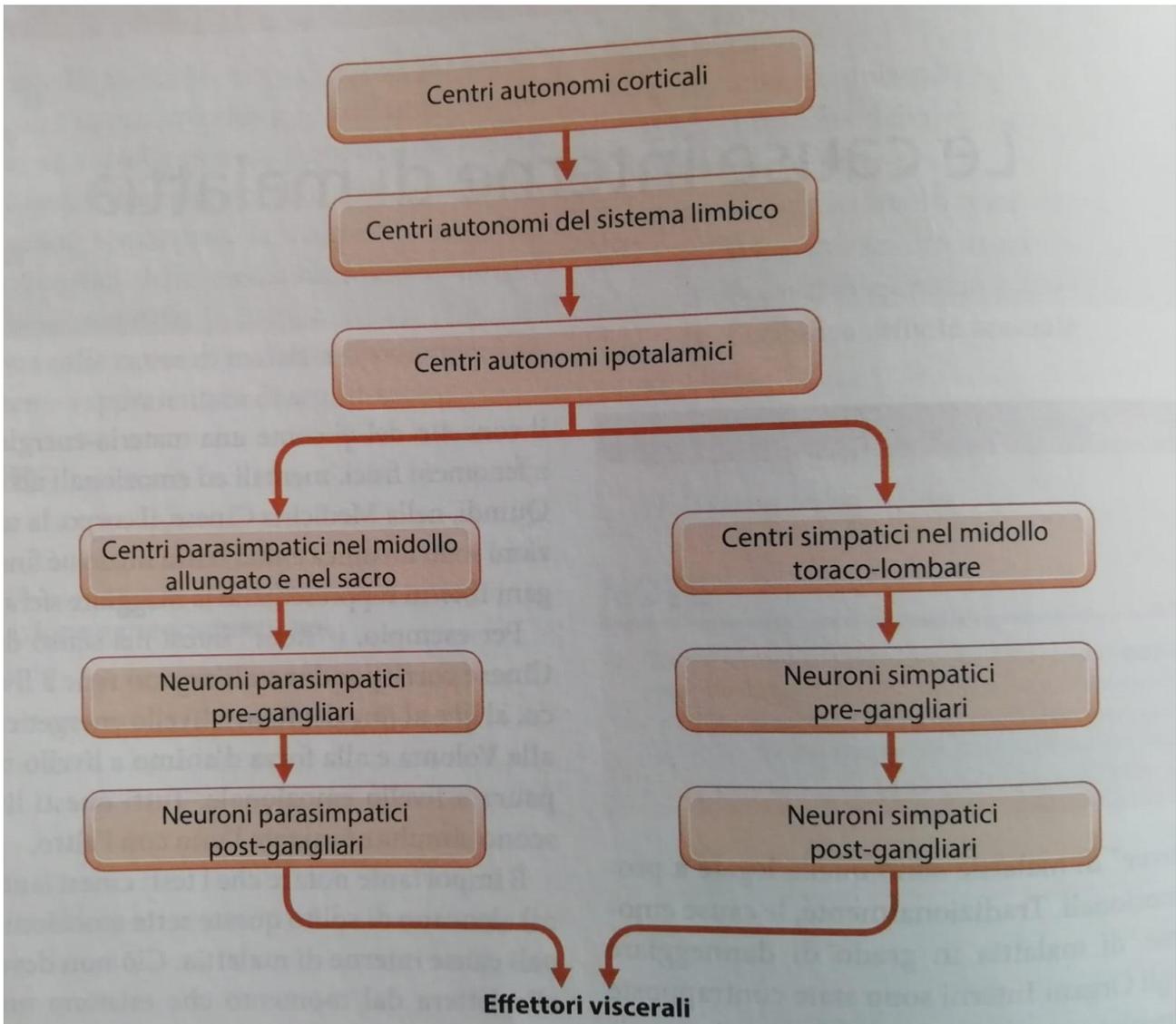


Figura 1

Dal punto di vista della medicina cinese il sistema corpo-mente non è una piramide ma un cerchio di interazione tra gli organi interni ed i loro aspetti emozionali, pertanto, le emozioni sono viste come una parte integrale ed inseparabile della sfera d'azione degli organi interni e come una causa diretta di malattia (Figura 2).

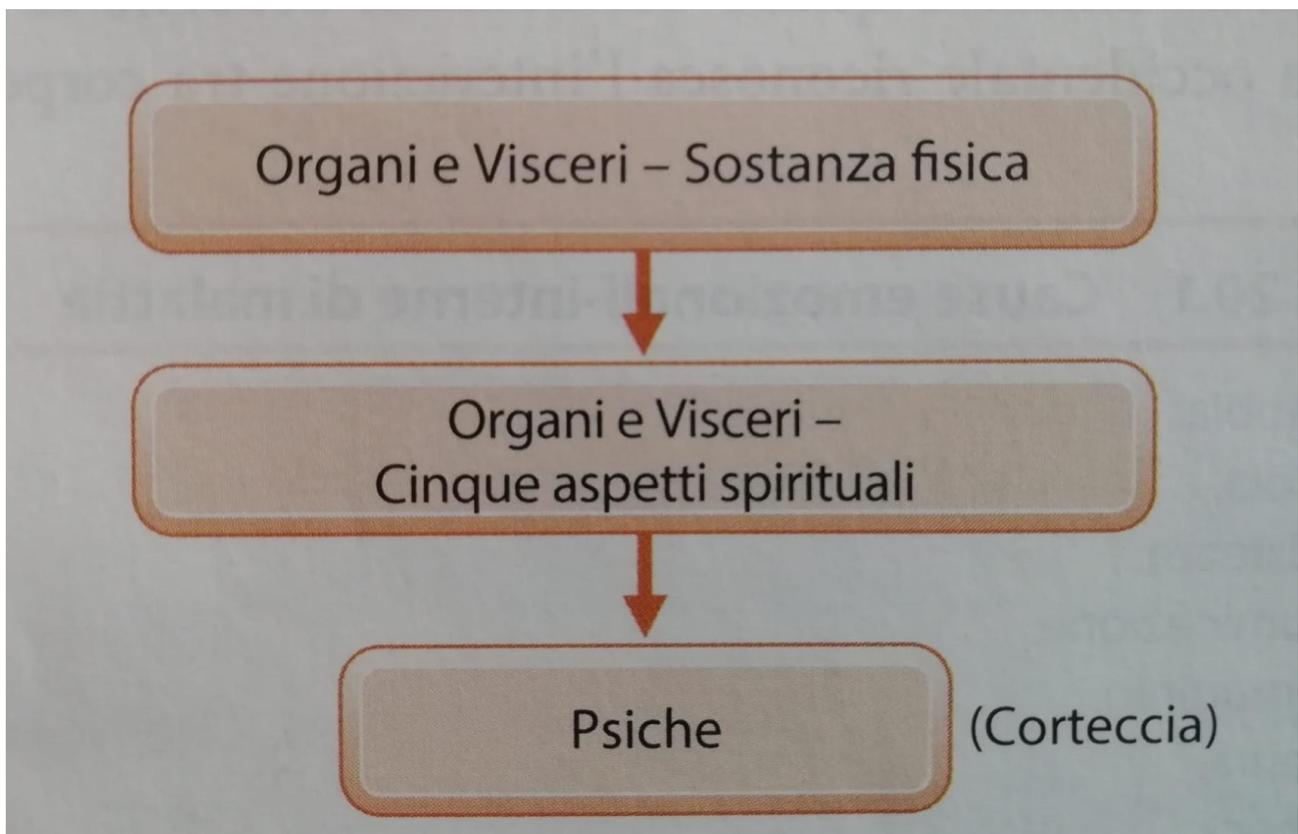


Figura 2

Le emozioni sono dunque stimoli mentali in grado di disturbare lo Shén (Mente), lo Hùn (Anima eterea) o il Po' (Anima Corporea) e attraverso di essi, alterare l'armonia degli organi interni, del Qì e del sangue. Lo stress emotivo diventa così una causa interna di malattia in grado di colpire direttamente gli organi interni.

Il "Ling Shu Jing" recita così : " La gioia eccessiva e la rabbia danneggiano gli Organi...quando questi sono colpiti la malattia è nello yin".

Secondo la prospettiva dei cinque elementi, il "Huang Di Nei Jiing" (Classico di Medicina Interna dell'Imperatore Giallo) considera cinque emozioni (alle quali in altri passaggi si aggiungono tristezza e shock), ognuna delle quali è in grado di colpire un determinato organo.

- La rabbia colpisce il fegato
- La gioia colpisce il cuore
- Il rimuginio colpisce la milza
- La ruminazione colpisce i polmoni
- La paura colpisce i reni
- La tristezza colpisce i polmoni ed il cuore
- Lo shock colpisce il cuore

Ogni emozione si contrappone all'altra seguendo il ciclo di inibizione dei cinque elementi.

Secondo il "Su Wen" "Le malattie a insorgenza improvvisa non devono necessariamente essere trattate secondo il ciclo di generazione – Shéng, poiché possono non seguire tale ordine, in particolare nei disturbi emotivi improvvisi.

Pensiero, paura, tristezza, euforia, collera spesso non seguono il ciclo di generazione e proprio per questo possono causare disturbi più gravi. Perciò un eccesso di euforia provoca vuoto [al cuore] e il Qì di rene esercita troppo controllo. Collera, il Qì di fegato esercita eccessivo controllo [sulla milza]. Tristezza, il Qì di polmone esercita un eccessivo controllo [sul fegato]. Paura, il Qì di milza esercita un eccessivo controllo [sul rene]. Queste sono malattie causate dalle emozioni, che non seguono in tipico ciclo di generazione – Shéng, ma il ciclo di controllo –ko" (Figura 3).

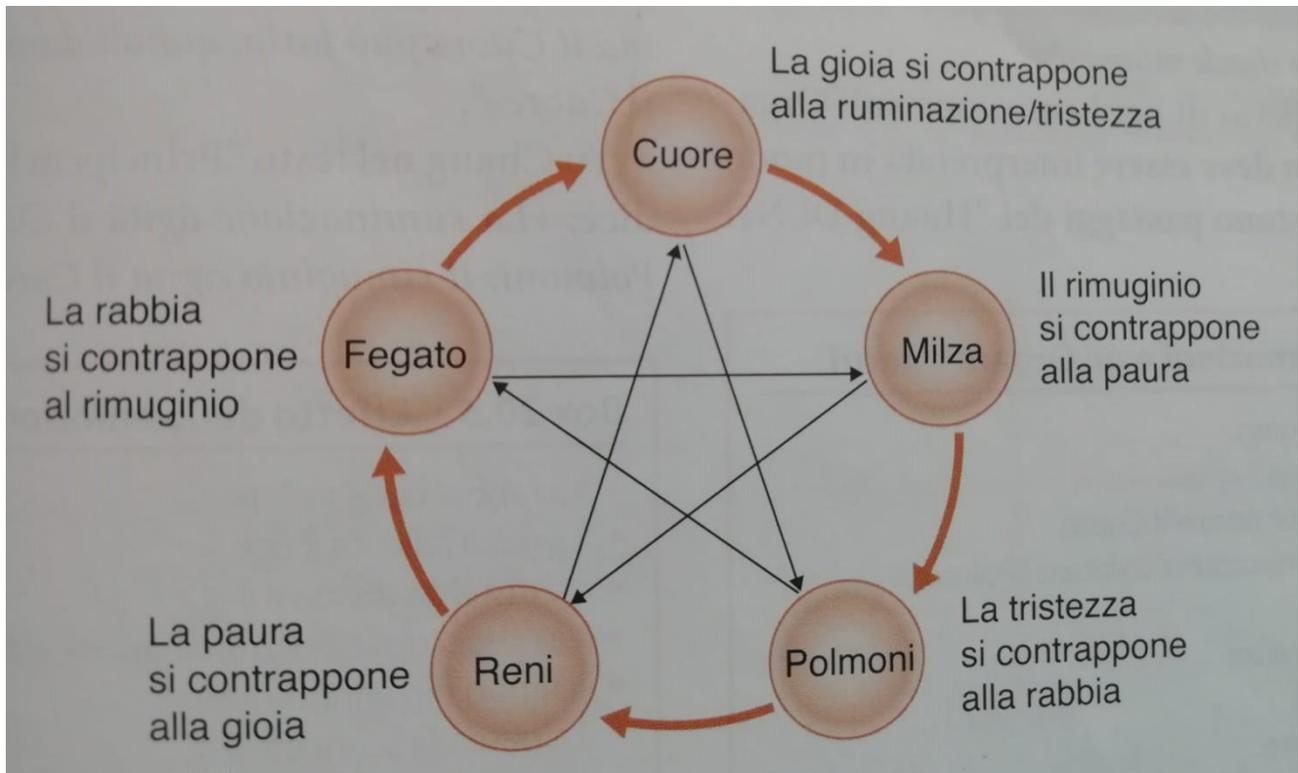


Figura 3

EFFETTO DELLE EMOZIONI SUL QÌ

Ogni emozione ha un particolare effetto sulla circolazione del Qì ed influenza uno specifico organo.

-La rabbia fa salire il Qì

-La gioia rallenta il Qì

-La tristezza dissolve il Qì

-La preoccupazione/ruminazione annoda il Qì

-Il rimuginio annoda il Qì

-La paura fa scendere il Qì

-Lo shock disperde il Qì

Tutte le emozioni colpiscono l'organo ad esse correlato ma colpiscono indirettamente il cuore, in quanto il cuore ospita lo Shén.

Le sette emozioni danneggiano i cinque organi in modo selettivo ma tutte colpiscono anche il cuore (Fei Bo Xiong).

PATOLOGIE COMPORTAMENTALI

In generale le cause di problematiche comportamentali nei nostri animali ed in particolare nel cane e nel gatto secondo la visione della medicina cinese possono essere ricondotte a quattro fondamentali aspetti: le emozioni, la costituzione, l'alimentazione ed il lavoro (visto sia come un eccesso che come una assenza di attività).

Si prendono in considerazione la principali categorie che possono essere riassunte come Aggressività e Paura- Ansia.

AGGRESSIVITA'

L' aggressività come sintomo può originare da numerosi fattori che hanno influenzato il soggetto nel corso del suo sviluppo. Una cattiva gestione del cane o gatto e una comunicazione disfunzionale possono creare disagio e generare come risposta finale un comportamento aggressivo. In medicina cinese l' aggressività è uno squilibrio del movimento legno spesso legato ad un deficit di metallo o terra. Si determina quindi una stasi di Qi di fegato con risalita dello yang di fegato verso l'alto.

L' animale in queste circostanze si mostra intollerante, sguardo torvo, muscolatura rigida, tiene tutto sotto controllo, non vuole essere toccato, non tollera alcun cambiamento.

Qualora lo yang di fegato salga verso l'alto, la sintomatologia peggiora e l'animale diventa pericoloso. Gli occhi diventano arrossati e con sguardo fisso, la muscolatura è ancora più fissa e può attaccare da un momento all'altro. Può aggredire in maniera improvvisa e creare gravi danni in funzione della specie (cane o gatto) della taglia e della razza.

PAURA-ANSIA

La paura e l'ansia vengono riassunte in un unico capitolo anche se possono avere aspetti diversi e valenze differenti. Nel cane e nel gatto la paura è generalmente rivolta a persone specifiche (per esempio paura degli estranei) o a situazioni particolari (per esempio andare dal veterinario, uscire di casa).

L'ansia è generalmente un sintomo della paura a può essere data da uno stimolo particolare o diventare generalizzata (vedi sopra)

Un animale pauroso cercherà di fuggire quando ne ha la possibilità, oppure tenta di nascondersi, evita lo stimolo che lo intimorisce.

In assenza di via di fuga o nascondiglio, l'animale impaurito può attaccare e trasformare la sua paura in aggressività. Ricordiamo che quasi sempre dove c'è aggressività, prima c'è stata insicurezza e paura.

In medicina cinese la paura è sempre uno squilibrio del movimento acqua, dove esiste un deficit di rene oppure un trauma che blocca il Qì del rene.

Se siamo di fronte ad un deficit di rene il cane o gatto cerca di evitare alcune situazioni che inducono paura, se non addirittura a fuggire quando la situazione si ripete, si nasconde, si irrigidisce e si divincola se afferrato. Generalmente questi animali tendono ad essere sottili, sensibili al freddo e ad avere problemi dentali.

Nel caso in cui il Qì del rene sia bloccato per un trauma siamo di fronte a veri e propri attacchi di panico. L'animale in preda al panico cerca di fuggire ma non connette, è come in una bolla in cui non ascolta i comandi o i richiami e nemmeno i tentativi di consolarlo, è assente da se, in ipertono muscolare.

In questa situazione estrema il sentimento portato all' eccesso causa calore, asciuga i liquidi e forma tan che ostruisce gli orifizi del cuore.

PRINCIPALI QUADRI DA PIENO-SHI

Il pieno è sempre patologico e, riferendosi ai quadri che coinvolgono lo Shén, il pieno consiste nel ristagno o costrizione del Qì, nell'eccesso di calore o di fuoco che agitano sangue e Shén, nell'accumulo di flegma che ostruisce gli orifizi del cuore o infine nella stasi di sangue che ne ostacola il movimento.

Il pieno può consistere nella semplice difficoltà del Qì a scorrere tranquillamente oppure in una costrizione più importante fino ai quadri estremi di flegma-fuoco con la violenza delle loro manifestazioni.

Un ristagno di emozioni corrisponde al ristagno del Qì: tutte le emozioni che permangono a lungo agiscono sul Qì, ostacolandone il movimento fisiologico e viceversa il Qì che non circola non permette alle emozioni di scorrere.

Di questa costrizione risente in particolare il Qì di fegato, considerato il suo ruolo fondamentale nell'agevolare la circolazione del Qì.

Frustrazione, rabbia repressa, risentimento, sono tutti sentimenti correlati alla collera e colpiscono in modo particolare il fegato. E' altrettanto vero che un pieno di Qì di fegato genera il movimento interno dell'ira e quando ristagna si manifesta nello stato di irritabilità.

EVOLUZIONE:

Il ristagno di Qì di fegato può evolversi in diversi modi:

- Può trasformarsi in fuoco che si può trasmettere a stomaco, polmone o cuore. Oppure consumare lo yin con risalita di yang di fegato verso l'alto ed eventuale liberazione di vento.
- Può attaccare l'elemento controllato terra con alterazione dell'appetito, della digestione con una disarmonia tra fegato e milza.
- Può esserci una ribellione dell'elemento controllante metallo con disturbi a livello toracico e respiratorio
- Può esserci una trasformazione del Qì con produzione di flegma che può offuscare gli orifizi del cuore

- Sopraggiunge stasi di sangue perché manca il movimento fornito dal Qi

MANIFESTAZIONI CLINICHE

- Irritabilità, umore instabile
- Tensione muscolare, astenia psicofisica, sonno poco riposante
- Sospiri frequenti, oppressione al petto
- Fastidio epigastrico, eruttazioni
- Meteorismo, gonfiore addominale
- Lingua normale, o con bordi rilevati, contratti
- Polso a corda

PRINCIPALI QUADRI DA VUOTO

Le sindromi da vuoto sono caratterizzate da uno Shén che non trova riposo e vaga senza dimora.

Yin e sangue sono carenti e non possono nutrire il sangue a sufficienza, manca quindi una base che radichi lo Shén.

Lo Shén diventa irrequieto perché non ha dove alloggiare; questa irrequietezza si manifesta con disturbi del sonno di notte e stato di ansia e apprensione di giorno.

Il soggetto vive in continuo stato di allarme, qualsiasi evento o emozione lo destabilizza.

VUOTO DI CUORE E MILZA

Un'alterazione persistente nell'equilibrio tra yin e yang porta all'esaurimento del Qì, risultando in un quadro di vuoto.

Tristezza, dolore e sofferenza esauriscono il Qì tanto quanto le malattie croniche, l'affaticamento o l'eccesso di attività. Il vuoto di Qì genera un vuoto di sangue per cui lo Shén vaga senza dimora e non viene nutrito.

Il principio terapeutico da seguire in questi casi è tonificare il Qì, nutrire il sangue e calmare lo Shén.

VUOTO DI YIN DI CUORE, CON FUOCO DA VUOTO

Le emozioni vanno a colpire direttamente lo yin, le entità meno sostanziali (le emozioni) agiscono sul loro opposto, la sostanza densa dello yin.

Se lo yin di rene è carente non può nutrire il cuore, lo Shén ha la sua radice Jing, se il Jing è insufficiente lo Shén è colpito.

Acqua e fuoco devono comunicare e assistersi reciprocamente, se l'acqua del rene non controlla il fuoco di cuore ne segue uno squilibrio tra yin e yang con agitarsi del fuoco e irrequietezza dello Shén.

La carenza di yin spesso si accompagna a fuoco da vuoto, dal quale origina un'inquietudine diffusa. L'agitazione interna può avere manifestazioni molto diffuse come

ansia permanente che si manifesta come incapacità di trovare pace, anticipazione emozionale.

Si entra in un circolo vizioso perché il calore a sua volta consuma lo yin ed i liquidi si esauriscono sempre di più.

La terapia consiste nel nutrire lo yin di rene e cuore, eliminare il fuoco da vuoto e calmare lo Shén.

LA FITOTERAPIA IN MEDICINA TRADIZIONALE CINESE

Il primo erbario cinese, lo Shénnonɡ Bencao Jing, risalente al 100 a.C., descrive 365 rimedi, la maggior parte di origine vegetale anche se sono annoverati rimedi di natura animale e minerale.

Molti sono i testi che affrontano l'utilizzo della fitoterapia ed agopuntura negli animali da reddito nella letteratura medica cinese tra cui il Baile Zhen Jing (o canone di agopuntura veterinaria di Baile) scritto tra il 659 ed il 621 a.C., il Lie Xian Zhuan (la leggenda degli immortali) e il Qì Min Yao Shu (tecniche di base per gli allevatori) che elenca una serie di tecniche agopunturali e preparati fitoterapici per animali da reddito.

Durante la dinastia Tang (618-907 d.C.) ci fu un ulteriore sviluppo della fitoterapia, con l'organizzazione di un sistema scolastico per veterinari nominato Tai Pou Shi (Tai Pou College) dove venne utilizzato come testo il Si Mu An Ji Ji (raccolta di metodi per curare e trattare i cavalli) che altro non era che una raccolta di testi precedenti integrati da nuovi documenti. In questo testo vengono raccolte numerose terapie e ricette fitoterapiche ad uso veterinario.

Per avere della letteratura sulla fitoterapia rivolta al cane e al gatto, dobbiamo attendere tempi molto recenti con lo Xie's Chinese Veterinary Herbology di HuiShéng Xie pubblicato nel 2010 per avere una raccolta completa di 361 erbe, 222 ricette fitoterapiche e dosaggi per la terapia delle varie sindromi, testo importante per chi si avvicina alla fitoterapia cinese nel cane e nel gatto.

Tornando all'epoca attuale, l'utilizzo di erbe e preparati fitoterapici cinesi in associazione alla pratica clinica dell'agopuntura e del Tuina nella Medicina Veterinaria Tradizionale Cinese (MVTC) applicata agli animali d'affezione è da ritenersi un campo relativamente nuovo in cui solo negli ultimi decenni si sono fatti dei progressi ed identificati prodotti e ricette specifiche. La maggior parte delle scuole europee di Agopuntura Veterinaria, infatti trattano la fitoterapia solo marginalmente, descrivendo linee guida base e caratteristiche dei principali prodotti, ma, di fatto, non formando i clinici ad integrare ogni quadro patologico con la giusta composizione fitoterapica.

Ciò è dovuto in parte alla difficoltà nel reperire dati scientifici rispetto a questi prodotti ed in parte alla scarsa conoscenza degli effetti collaterali. Infatti l'utilizzo di erbe è vincolato

ad una corretta diagnosi energetica e può dare origine ad effetti collaterali importanti, sia dal punto di vista energetico che dal punto di vista farmacologico.

In Cina, tradizionalmente, l'utilizzo delle erbe è forse il principale atto medico del Medico Cinese che nel suo iter di formazione affronta molti anni di studio delle piante e dei loro effetti sulla salute umana e animale. Attualmente in medicina veterinaria la fitoterapia tradizionale cinese è poco conosciuta e viene poco sfruttata, preferendo associare l'agopuntura a rimedi fitoterapici di tradizione occidentale o omotossicologici che però, pur garantendo ottimi risultati terapeutici, non tengono in considerazione la filosofia energetica della Medicina Tradizionale Cinese.

In fitoterapia cinese le piante vengono utilizzate non per i loro componenti ma per le loro proprietà energetiche (natura termica, sapore, direzione energetica, tropismo d'organo) volte a compensare lo squilibrio che genera lo stato patologico in atto.

CARATTERISTICHE ENERGETICHE GENERALI DELLE ERBE

L'approccio alla classificazione delle varie erbe nella Medicina Veterinaria Cinese è molto diverso a quello occidentale, dove la classificazione è basata sull'uso terapeutico, sulla classificazione botanica o sul contenuto chimico delle varie componenti.

Essendo la MVTC una medicina energetica il cui scopo ultimo è ri-equilibrare o trattare uno squilibrio energetico che è causa della patologia analizzata, le erbe sono classificate in base alla loro capacità di interagire con l'energia e con gli organi corporei. Verrà quindi analizzata per ogni erba la natura termica, il sapore, la direzione dell'energia e la loro capacità di influenzare canali ed organi.

Secondo la MTC esistono 4 principali qualità termiche (Si Xing) - Calda (Re) - Tiepida (Wen) - Fresca (Liang) - Fredda (Han).

Si annoverano però anche erbe con caratteristiche neutre che, di fatto, costituiscono una quinta categoria. Queste categorie energetiche sono basate sulla teoria Yin/Yang, pertanto, erbe calde e tiepide sono associate allo Yang ed utilizzate per trattare patologie

da freddo (malattie Yin) e erbe fredde e fresche sono invece associate allo Yin ed utilizzate per trattare patologie da calore (malattie Yang).

Queste qualità permettono di conoscere quale siano l'effetto che i rimedi determineranno nell'organismo dopo l'assunzione permettendo di bilanciare così stati patologici di freddo e di calore. La scelta del trattamento fitoterapico dipenderà anche dalla profondità della condizione patologica. Infatti, se si raccomanda l'uso di erbe con caratteristiche termiche opposte in caso di patologie profonde, in caso di patologie di tipo superficiale si raccomanda un diverso approccio.

Ad esempio, l'utilizzo di erbe fredde e fresche in caso di patologie da calore interno è raccomandato e l'utilizzo di erbe tiepide e calde vietato.

In caso di calore esterno le erbe con potere riscaldante possono diminuire la febbre ed il calore interno grazie al loro potere diaforetico, facendo fuoriuscire dai pori il calore patogeno. La natura termica delle varie erbe va considerata anche nel caso di una associazione in preparati fitoterapici; la loro associazione può dare caratteristiche termiche più bilanciate ed appropriate alla condizione patologica per la quale sono state formulate. Spesso in ricette rinfrescanti o riscaldanti vengono associate erbe di natura termica opposta per contrastare effetti collaterali dovute alla non tolleranza del corpo ad erbe con gradiente termico troppo caldo o freddo.

DIREZIONE ENERGETICA

Esistono quattro direzioni nel corpo in cui le erbe mandano la loro energia.

- Ascendente (o dalla coda alla testa nei nostri animali)
- Discendente (o dalla testa alla coda nei nostri animali)
- Galleggiante (esteriorizzante, centrifuga)
- Affondante (interiorizzante, centripeta)

La conoscenza di questo dato è molto importante per il Veterinario poiché sceglie di applicare le varie erbe in base al distretto in cui si presentano le energie patologiche caratterizzanti la malattia. Per esempio, si può scegliere un'erba che muove l'energia in una direzione opposta a quella nella quale si muove l'energia patologica. Generalmente, erbe con energia calda-tiepida e gusto piccante-dolce tendono ad avere un movimento energetico ascendente ed esteriorizzante, mentre erbe fredde fresche con sapore acido amaro o salato tendono ad avere un tropismo discendente interiorizzante. La direzione energetica è anche dovuta dalla parte della pianta, dell'animale o del minerale usato nella preparazione. Foglie e fiori hanno tipicamente un'energia ascendente-esteriorizzante, mentre invece frutti e semi hanno una tendenza discendente-interiorizzante. Anche la modalità tecnica di preparazione del rimedio può influenzare la direzionalità dell'energia; preparare un'erba con vino o zenzero, ad esempio, può donare al preparato una tendenza ascendente ed esteriorizzante, al contrario se preparate con sale o aceto, possono donare una tendenza discendente-interiorizzante.

UTILIZZO E CONTROINDICAZIONI

Le Erbe in MTC vengono somministrate in ricette specifiche formulate in base al quadro patologico che si vuole trattare ed in base alla specifica tipologia di soggetto.

Ci sono diversi modi in cui le erbe possono interagire tra loro quando viene creata una associazione:

Si definisce sommativo quando l'energia della formula è data dalla somma delle energie delle erbe da cui è composta, sinergico quando l'energia della formula è superiore alla somma delle energie delle erbe da cui è composta; antagonistico quando l'energia della formula è inferiore alla somma delle energie delle erbe da cui è composta e tossico quando l'interazione delle erbe causa effetti indesiderati.

In generale le erbe all'interno delle ricette vengono associate in sette modi diversi detti "le sette caratteristiche" o i "sette effetti delle erbe".

Questi sono:

Potenziamento (Xiang Xu): quando due erbe, con effetti simili, all'interno di una ricetta migliorano vicendevolmente il loro effetto

Accrescimento (Xiang Shi): quando all'interno di una ricetta un'erba esplica l'azione voluta e le restanti potenziano il suo effetto.

Antagonismo (Xiang Wu): quando un'erba in una ricetta diminuisce od elimina l'effetto curativo di un'altra erba.

Soppressione (Xiang Sha): quando un'erba elimina o diminuisce la tossicità o gli effetti collaterali di un'altra erba della stessa ricetta.

Contrasto (Xiang Wei): quando un'erba elimina o contrasta la tossicità o gli effetti collaterali di un'altra erba della stessa ricetta (processo passivo).

Incompatibilità (Xiang Fan) quando due erbe usate insieme causano tossicità o severi effetti collaterali.

Azione singola (Dan Xing): quando una sola erba viene utilizzata nella formula.

La associazione tra medicamenti cinesi e terapie e farmaci occidentali è possibile, tenendo ben presente i meccanismi d'azione di entrambe le terapie

Esistono tuttavia situazioni specifiche in cui alcuni farmaci ed alcune erbe non devono essere usate insieme. Erbe contenenti flavonoidi (scutellaria, Lonicera, Citrus, Inula) non devono essere associati ad idrossidi di alluminio, trisilicato di magnesio, carbonato di calcio, poiché l'incontro tra i bioflavonoidi presenti nelle erbe e gli ioni metallo presenti in questi medicamenti possono interagire, riducendo in modo importante gli effetti dei preparati fitoterapici. Erbe utilizzate tostate quali Sanguisorba, Acacia, Melaphis, Polygonum e Rehum, non possono essere assunte con vitamine del tipo B. Infatti a livello intestinale formano un complesso e vengono espulse, limitandone notevolmente l'assimilazione e riducendone quindi l'effetto. E' importante prestare attenzione e monitorare pazienti che assumano farmaci per il cuore e il sistema cardiovascolare in genere, diuretici, antidiabetici e anticoagulanti poiché, associando preparati fitoterapici con azione simile si incorre nel rischio di overdose.

Va comunque sottolineato in questo caso specifico relativo alla medicina comportamentale che questo tipo di precauzione viene già tenuta in considerazione nel caso si somministri una terapia con psicofarmaci.

Infatti gli psicofarmaci hanno effetti collaterali che possono presentarsi in particolare sul sistema cardiocircolatorio e sui meccanismi di escrezione epatica e renale.

Per questo motivo prima di iniziare una terapia si consiglia di eseguire una visita clinica approfondita ed esami del sangue.

Ciò detto, in molte terapie comportamentali è possibile avvalersi solo di integratori o nutraceutici senza per forza dover utilizzare uno psicofarmaco.

Anche la nutrizione può avere i suoi effetti: ad esempio pollame, pesce cibi grassi e speziati e cibi crudi possono irritare lo stomaco. Particolare attenzione deve essere prestata all'eventuale stato di gravidanza dell'animale poiché alcune erbe esplicano effetti fetotossici o abortigeni.

Le ricette fitoterapiche possono essere composte da un minimo di quattro ad un massimo di 15 componenti, ciascun componente svolge un ruolo ben preciso.

Identifichiamo quattro ruoli principali secondo la ricetta tradizionale:

L'imperatore (Jun): Svolge la maggior parte degli effetti terapeutici della ricetta, ma anche la maggior parte degli effetti collaterali.

Il Ministro (Chen): Supporta e migliora gli effetti terapeutici del precedente, ma è molto attivo anche nei confronti dei sintomi principali.

Il Consigliere (Zuo): Tratta i sintomi secondari della patologia, Attenua gli effetti collaterali delle prime due componenti antagonizzando anche l'effetto dell'imperatore quando esso ha effetti molto intensi, bilancia l'energia di tutta la formula.

L'ambasciatore (Shi): Coordina gli effetti delle varie componenti della formula e indirizza la loro azione verso un particolare organo o tessuto.

MALATTIE DA SQUILIBRIO DEL FEGATO E FARMACI ARMONIZZANTI

Nello specifico il rimedio che si sceglie di utilizzare ha lo scopo di armonizzare il fegato e la milza, favorendo i normali processi di inibizione del legno sulla terra e trattando i fenomeni di super-inibizione.

Armonizzare significa disostruire il ristagno del Qì del fegato che si manifesta con segni di squilibrio legno-terra e di calore interno.

Inoltre, armonizzare significa disostruire il ristagno del Qì di fegato che si manifesta con distensione gastrica e alterazioni psichiche come la collera ed il risentimento.

Le epatopatie e la Polvere del vagabondo libero e senza pensieri Xiao Yao San

<i>Chai Hu</i>	<i>Radix Bupleuri</i>	10 g
<i>Dang Gui</i>	<i>Radix Angelicae sinensis</i>	10 g
<i>Bai Shao</i>	<i>Radix Paeonia alba</i>	15 g
<i>Fu Ling</i>	<i>Sclerotium Poriae</i>	15 g
<i>Bai Zhu</i>	<i>Rhizoma Atractylodis macroceph.</i>	10 g
<i>Bo He</i>	<i>Herba Mentae</i>	2 g
<i>Shéng Jiāng</i>	<i>Rhizoma Zingiberis recens</i>	3 g
<i>Gan Cao</i>	<i>Radix Glycyrrhizae</i>	6 g

La prescrizione risale al Tai Ping Hui Min He Ji Ju Fang o Formulario dell'ufficio delle farmacie per l'Assistenza del popolo, stampato nel XI secolo d.C.

Il suo scopo è quello di armonizzare il fegato e la milza, di liberare l'ostruzione del Qì di fegato, di tonificare il sangue e tonificare la milza.

Il Chai Hu è il farmaco principale, deputato ad alleviare la stasi di Qì del fegato.

Ci sono poi quattro ministri; Bai Shao e Dang Gui sono tonici del sangue e agiscono bene nel deficit di sangue del fegato.

Fu Ling e Bai Zhu sono deputati a tonificare il Qì e la milza. Gan Cao tonifica la milza, Shén Jiāng armonizza lo stomaco e previene il Qì ribelle, Bo He libera la stasi di Qì del fegato ed essendo un farmaco fresco previene i segni di calore generato dall'ostruzione.

I rimedi della prescrizione vengono triturati e ridotti in polvere. Con questa polvere si prepara un decotto ed il paziente deve assumerlo tiepido dopo averlo filtrato.

La posologia per cane e gatto è di 0,1 g/kg due volte al giorno.

FARMACI CHE CALMANO LO SHÉN

Le ricette che calmano lo Shén sono paragonabili ai farmaci ansiolitici e sedativi della medicina occidentale

Le insonnie e la pillola dell'imperatore celeste per tonificare il cuore
Tian Wang Bu Xin Dan

<i>Shéng Di</i>	<i>Radix Rehmanniae</i>	9-15 g
<i>Xuan Shén</i>	<i>Radix Scrophulariae</i>	9-12 g
<i>Mai Men Dong</i>	<i>Radix Ophiopogonis</i>	6-12 g
<i>Tian Men Dong</i>	<i>Radix Asparagi</i>	6-12 g
<i>Dan Shén</i>	<i>Radix Salviae miltiorrhizae</i>	6-12 g
<i>Dan Gui</i>	<i>Radix Angelicae sinensis</i>	6-9 g
<i>Fu Ling</i>	<i>Sclerotium Poriae</i>	9-12 g
<i>Bai Zi Ren</i>	<i>Semen Biotae</i>	9-12 g
<i>Yuan Zhi</i>	<i>Radix Polygalae</i>	6-9 g
<i>Wu Wei Zi</i>	<i>Fructus Schisandrae</i>	9-12 g
<i>Suan Zao Ren</i>	<i>Semen Ziziphi spinosae</i>	9-12 g
<i>Jie Geng</i>	<i>Radix Platycodi</i>	6-9 g
<i>Zhu Sha</i>	<i>Cinnabaris</i>	1-3 g
<i>Ren Shén</i>	<i>Radix Ginseng</i>	6-9 g

La ricetta è comparsa per la prima volta nello She Shéng Mi Pou o Indagini per Ottenere la salute edito da Hong Ji nel 1638.

Questo farmaco nutre lo Yin del cuore e del rene, nutre il sangue del cuore ed esercita azione ansiolitica e sedativa, tonificando il cuore e calmando lo spirito. La sua azione si indirizza al trattamento della sindrome da deficit del sangue e dello yin del cuore e a quella da deficit dello Yin del cuore e rene.

L'imperatore della ricetta è lo Shéng Di Huang, che purifica il calore, rinfresca il sangue, nutre lo yin e il xue. Il rimedio si indirizza ai deficit dello yin con offesa dei liquidi. Tratta la liberazione del fuoco del cuore che si manifesta con agitazione irritabilità e ulcere buccali.

Lo Shéng Di è inserito sia per la sua azione tonica sullo yin, sia per la sua capacità di purificare il calore.

La ricetta viene assunta come un normale decotto e assunto tiepido, dopo filtrazione.

La posologia per cane e gatto è di 0,1 g/kg due volte al giorno.

CALMANTE PER LO SHÉN

AN SHÉN FANG		
<i>Bai Shao Yao</i>	<i>Radix Paeonia</i>	7%
<i>Bai Zi Ren</i>	<i>Semen Tuia Orientalis</i>	7%
<i>Chai Hu</i>	<i>Radix Bupleurum</i>	5%
<i>Dan Shén</i>	<i>Radix Salvia miltiorrizha</i>	5%
<i>Dang Gui</i>	<i>Radix Angelica</i>	7%
<i>Fu Shén</i>	<i>Poria</i>	5%
<i>Mughetto giapponese</i>	<i>Mughetto giapponese</i>	7%
<i>Mu Li</i>	<i>Ostrica</i>	11%
<i>Qìng Pi</i>	<i>Mandarino</i>	4%
<i>Suan Zao Ren</i>	<i>Semen Giuggiolo</i>	7%
<i>Tian Meng Don</i>	<i>Semen Asparago Cinese</i>	7%
<i>Wu Wei Zi</i>	<i>Schisandra</i>	4%
<i>Xiang Fu</i>	<i>Radix Zigolo infestante</i>	7%
<i>Xuan Shén</i>	<i>Radix Scrophularia</i>	5%
<i>Ye Jiao Teng</i>	<i>Polygonum</i>	5%
<i>Yuan Zhi</i>	<i>Radix Polygala Asiatica</i>	7%

In questa composizione la Paeonia ha il ruolo di Imperatore Regola il Qì di fegato e nutre il sangue, la Tuia orientale agisce come Ministro calmando lo Shén e nutrendo il cuore.

Bupleurum è un'erba con il ruolo di consigliere e regola il Qì di fegato, allevia lo stress.

La Salvia tonifica il sangue e disperde la stasi, agisce come consigliere; anche Angelica è un consigliere e tonifica e rinforza il sangue, nutre il cuore ed il sangue.

Il fungo Poria ha un ruolo di Ambasciatore Calma lo Shén, mentre il Mughetto giapponese è un'erba con ruolo di Ambasciatore Nutre il cuore yin.

Il guscio di Ostrica agisce come Ministro e calma lo Shén, sottomette il fegato Yang.

Il Mandarino regola il Qì di fegato, muove il Qì, rilassa la tensione toracica ed agisce come ambasciatore.

Il Giuggiolo ha il ruolo di Ministro Calma lo Shén e nutre il cuore.

La radice di Asparago Cinese Nutre il cuore yin agendo come ministro.

Il frutto di Schisandra ha un ruolo di Ministro con azione consolidante ed astringente, lo Zigolo infestante regola il Qì del fegato ed agisce come consigliere. La radice di Scrophularia è un'erba con ruolo di Ministro, raffredda il calore del sangue.

Il gambo del Polygonum con ruolo di Ministro Calma lo Shén e nutre il cuore, infine la radice di Polygala Asiatica con ruolo di Ministro calma lo Shén e nutre il cuore

La posologia in cane e gatto è di 0,1 g/kg due volte al giorno

Si utilizza per curare il deficit di sangue e di cuore yin caratterizzato da ansia, nervoso, insonnia, irrequietezza. Lingua rossa ed asciutta; polso veloce e sottile.

Si usa per trattare ansia, paura dei temporali, eccessivo lecca mento o ogni altro problema di comportamento dovuto alla stagnazione del Qì di fegato o deficit di sangue e di cuore yin.

Questa è una ricetta piuttosto sicura per calmare lo Shén. Infatti, generalmente, la maggior parte dei calmanti dello Shén hanno tra le proprie erbe costituenti la Cinnabaris (Zhu Sha), la quale ha un alto contenuto in mercurio, mentre in questa formulazione tale pianta è completamente assente.

E' tuttavia consigliabile utilizzare tale prescrizione con cautela nei pazienti con deficit di Qì di milza.

CONCLUSIONI

E' interessante notare come la Medicina Tradizionale Cinese ci riporti in maniera semplice e diretta a capire come tutto l' organismo umano, e quindi animale, sia collegato in unico circuito di mente e corpo, *soma e psiche*, e che comunichi i suoi squilibri con quelli che in medicina occidentale abbiamo sempre chiamato "sintomi".

Se abbiamo mal di testa o mal di pancia, significa che qualcosa non è in equilibrio, il malessere dell' anima si ripercuote sul soma provocando un esplosione di reazioni a catena che infine sfocia in quella che siamo abituati a chiamare "malattia", altro non è che uno squilibrio di energia, un vuoto o un pieno, o, comunque, un' energia *perturbata*.

Lo spiega bene il libro " il corpo accusa il colpo" dello psichiatra Van Der Kolk in cui racconta come i malesseri psichici rimodellino radicalmente sia il corpo che il cervello, in particolare nei disturbi traumatici.

Per aggiornare e "sdoganare" questo concetto, che in Medicina Tradizionale Cinese appariva già centrale secoli fa, è stato necessario che la scienza di oggi dimostrasse le potenti correlazioni tra corpo ed emozioni, per esempio attraverso la psico-neuro-endocrino-immunologia (PNEI).

Un medico veterinario esperto in comportamento conosce già, o dovrebbe conoscere, questi meccanismi. Lo stress, qualunque sia la sua origine, è in grado di modificare le risposte fisiche e psichiche dei nostri pazienti inducendo problematiche comportamentali e fisiche che non vanno affrontate semplicemente rimuovendo il sintomo ma cercandone la causa primaria.

Per il medico cinese lo Shén è un' aspetto fondamentale tanto è vero che se un buono Shèn è conservato anche la prognosi sarà più favorevole.

Dal punto di vista terapeutico anche in medicina comportamentale si è assistito negli ultimo dieci anni ad un ampio utilizzo di nutraceutici e fitoterapici e probiotici che si associano tra loro ed eventualmente ai farmaci e attraverso percorsi riabilitativi in una vera e propria medicina integrata.

La scelta di utilizzare uno o più nutraceutici ha varie motivazioni: spesso si sceglie di accompagnare la somministrazione di uno psicofarmaco a quella di un nutraceutico per

alleviare la sofferenza del paziente il più velocemente possibile, senza dover attendere l'effetto della terapia psicofarmacologica che necessita di tempi lunghi prima di dare un reale sollievo (due o tre settimane).

In altri casi il paziente può non essere in grado di sopportare terapie troppo aggressive, vedasi per esempio animali troppo giovani o troppo anziani.

Infine è utile accompagnare lo svezzamento da un farmaco attraverso la somministrazione di fitoterapici o nutraceutici che aiutino l'animale a mantenere un equilibrio emozionale mentre sta calando l'effetto del farmaco che abbiamo somministrato per lungo tempo.

Da ultimo non è raro che in molti casi giochino un ruolo ben più determinate dei farmaci il percorso pratico riabilitativo con l'istruttore – riabilitatore ed il supporto di nutraceutici e fitoterapici.

La purtroppo non facile reperibilità e la scarsa conoscenza del mondo delle erbe cinesi è indubbiamente un elemento frenante rispetto al loro utilizzo quotidiano in medicina veterinaria.

Tuttavia credo che sia una sfida affascinante incominciare ad applicare alcuni protocolli come quelli che ho riportato per farli lentamente più "nostri" ed imparare ad usarli quotidianamente con le dovute precauzioni.

BIBLIOGRAFIA

Medicina del comportamento del cane, del gatto e di nuovi animali da compagnia.

Colangeli R., Fassola F., Giussani s., Merola I., Possenti M. Manuali Pratici di Veterinaria
Poletto Editori 2016

I fondamenti della medicina cinese Maciocia G. Edra edizioni 1989

Il corpo accusa il colpo Van Der Kolk B. Raffaello Cortina Editore 2014

Farmacologia cinese, la fitoterapia. Principi, preparazioni e uso dei rimedi vegetali. Sotte L.
Red edition 1992

Su Wen Herbs I tre tesori, il tesoro delle donne e i piccoli tesori. Il manuale delle formule
create e adattate dalla Medicina Tradizionale Cinese. Maciocia G.

La base si-CURA Tesi di diploma di Medicina Classica Cinese e Tuina. Massaro C., 2018

La Fitoterapia tradizionale cinese nella clinica dei piccoli animali, Tesi di diploma S.I.A.V.
Bellando F. 2016